



PIANO OPERATIVO

COMUNE DI PORTO AZZURRO Provincia di Livorno



Sindaco
Segretario Comunale
R.U.P.

Dott. Maurizio Papi
Dott.ssa Francesca Barberi Frandanisa
Dott. Arch. Nicola Ageno

Progetto di Piano

Dott. Arch. Giovanni Giusti
Dott. Arch. Carlo Cesari

Agricoltura e Paesaggio - VAS
Studi Geologici

Dott. Agr. Elisabetta Norci
Dott. Geol. Mauro Ceccherelli

MODALITÀ DI RECEPIMENTO DELLA
DISCIPLINA STATUTARIA DEL PIT-PPR

R2

Sommario

Modalità di recepimento nel Piano Operativo della disciplina statutaria del PIT-PPR	2
1. Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi artt. 136 e 142 D.Lgs 42/2004.....	3
2. Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel Piano Operativo	10
3. Invarianti Strutturali.....	11
4. PIT-PPR -Scheda d'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba - Disciplina d'uso.....	12
5. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D.lgs 42/04	16
6. Aree Tutelate per Legge ai sensi Art. 142 D. Lgs 42/04	32

Modalità di recepimento nel Piano Operativo della disciplina statutaria del PIT-PPR

Ai sensi dell'art. 95 della L.R. 65/14 le previsioni del Piano Operativo sono supportate dalla ricognizione e dalle disposizioni concernenti la tutela e la disciplina del patrimonio territoriale, compreso il recepimento delle previsioni del Piano Paesaggistico Regionale (PIT-PPR) approvato con DCR 27/2015, con particolare riferimento alle prescrizioni d'uso per la tutela dei beni paesaggistici.

Le procedure di conformazione degli strumenti di pianificazione comunali al PIT-PPR sono definite dalle disposizioni dell'art. 21 della Disciplina di PIT-PPR, che prevedono lo svolgimento della Conferenza Paesaggistica Stato- Regione.

Secondo quanto stabilito all'art. 3 comma 4 dell'Accordo Mibact - Regione Toscana sottoscritto il 17 maggio 2018, gli atti posti all'esame della Conferenza prevedono un apposito elaborato nel quale viene dato conto delle modalità di recepimento della disciplina statutaria del PIT-PPR, con puntuale riferimento alle disposizioni aventi carattere di Obiettivo, Indirizzo, Direttiva e Prescrizione. Il presente documento è redatto in coerenza alle disposizioni sopra richiamate.

E' opportuno evidenziare che il Comune di Porto Azzurro non è ancora dotato di Piano Strutturale conformato alla L.R. 65/14 ed al PIT-PPR, pertanto nella redazione del Piano Operativo, effettuata nelle more delle disposizioni transitorie della L.R. 65/14, è stato garantito il necessario adeguamento della disciplina urbanistica comunale al complesso delle direttive e prescrizioni contenute nella disciplina del PIT-PPR, rimandando tuttavia l'organica individuazione e disciplina del patrimonio territoriale e dei relativi contenuti statuari in conformità ai dettami del piano paesaggistico alla sede più pertinente, ovvero alla formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei comuni di Rio e Porto Azzurro, attualmente in itinere.

1. Beni paesaggistici sottoposti a tutela ai sensi artt. 136 e 142 D.Lgs 42/2004

I beni paesaggistici individuati ai sensi del D.Lgs 42/2004 sono tutelati dalla specifica disciplina del PIT-PPR (Beni paesaggistici - Elaborati da 1B a 8B e relativi allegati). Per il territorio comunale di Porto Azzurro tali beni sono:

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D. Lgs 42/04:

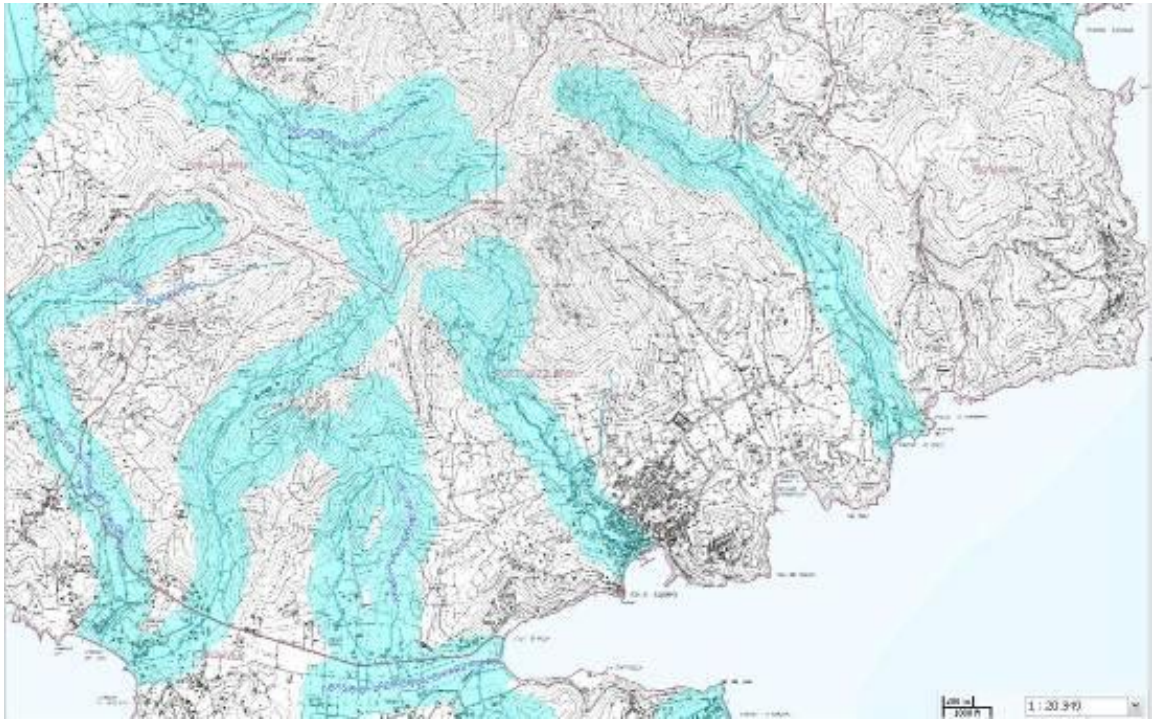
- L'intero territorio del comune di Porto Azzurro situato nell'isola d'Elba (DM 16.08.1952, G.U. 222- 1952dec)

Aree tutelate per legge ai sensi art. 142 D.Lgs 42/04

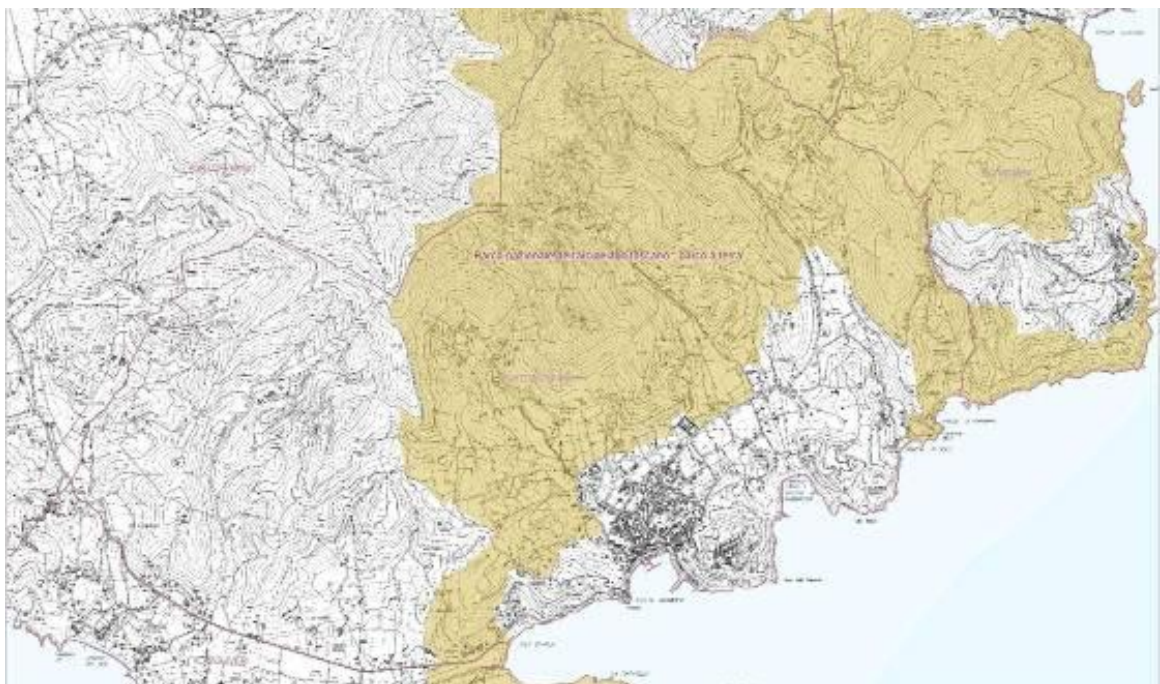
- Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice);



- I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice);



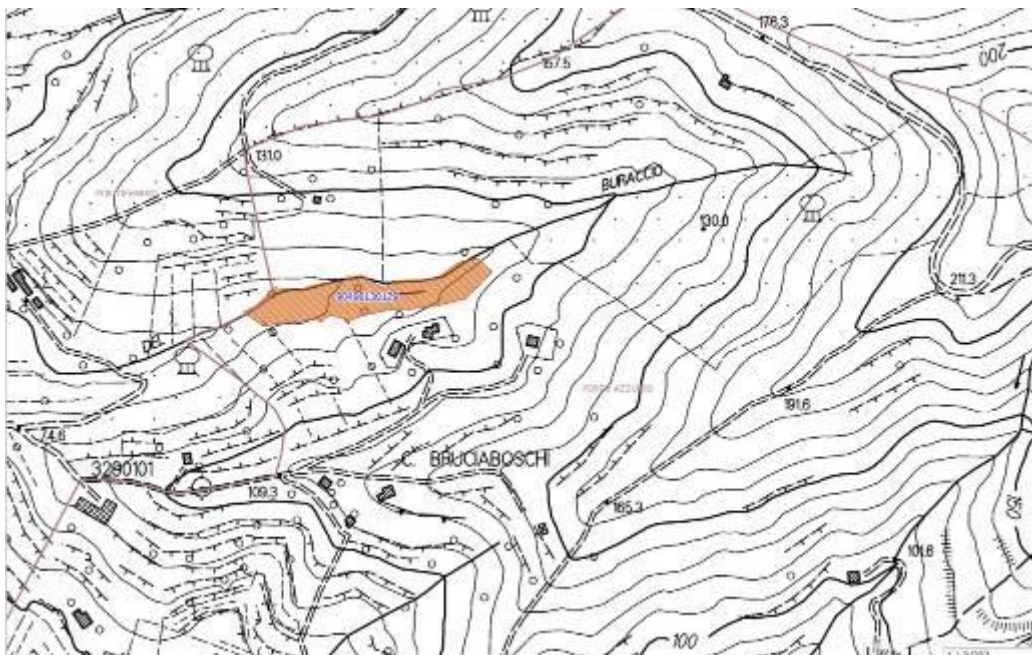
- Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano;



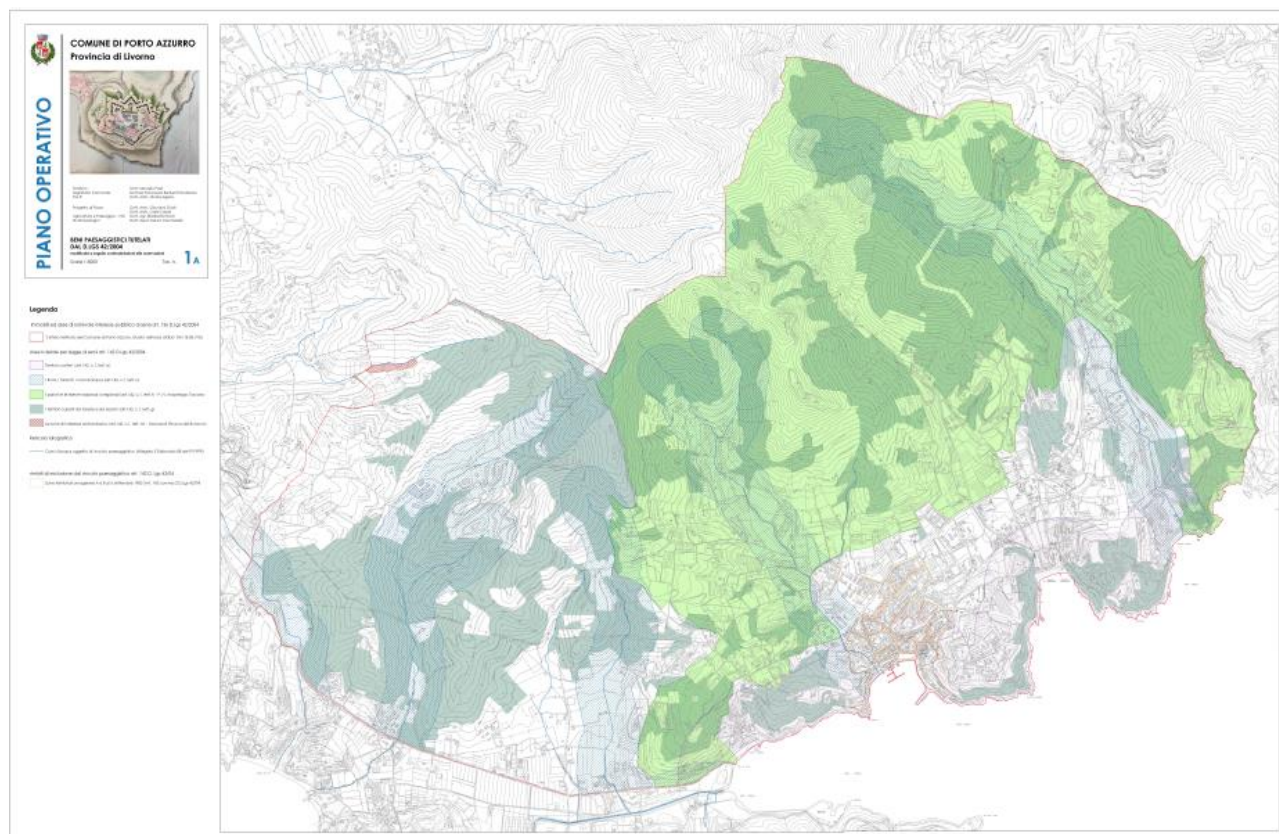
- Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice);



- Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice) denominata Necropoli etrusca tardo ellenistica e ubicata in Località Buraccio II.



Il Piano Operativo individua cartograficamente i beni paesaggistici tutelati dalla parte terza del D.Lgs 42/2004 nell'elaborato "Tav. 1A - Beni paesaggistici tutelati dal D.Lgs 42/2004 - Scala 1:5000".



Tav. 1A - Beni paesaggistici tutelati dal D.Lgs 42/2004 - Scala 1:5000 (riduzione)

Legenda

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D.Lgs 42/2004

 "L'intero territorio del Comune di Porto Azzurro, situato nell'isola d'Elba" DM 18.08.1952


Aree tutelate per legge ai sensi art. 142 D.Lgs 42/2004

 Territori costieri (art.142. c.1, lett. a)

 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua (art.142. c.1, lett. c)

 I parchi e le riserve nazionali o regionali (art.142. c.1, lett. f) - P. N. Arcipelago Toscano


 I territori coperti da foreste e da boschi (art.142. c.1, lett. g)

 Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m) - Necropoli Etrusca del Buraccio

Reticolo idrografico

 Corsi d'acqua oggetto di vincolo paesaggistico (Allegato E Elaborato 88 del PIT-PPR)

Ambiti di esclusione dal vincolo paesaggistico art. 142 D. Lgs 42/04

 Zone territoriali omogenee A e B al 6 settembre 1985 (Art. 142 comma 2 D.Lgs 42/04)

Tav. 1A - Beni paesaggistici tutelati dal D.Lgs 42/2004 - Scala 1:5000 (particolare Legenda)

La ricognizione, delimitazione e rappresentazione cartografica delle aree tutelate per legge ai sensi art. 142 del Codice è stata svolta applicando la metodologia ed i criteri contenuti nell'Elaborato 7B del PIT-PPR, ed in particolare:

1.1 Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice).

Per la determinazione della fascia costiera è stata assunto il buffer determinato dal PIT-PPR sulla base dei criteri di cui al paragrafo 2.3 dell'Elaborato 7B precedentemente citato.

In applicazione delle disposizioni di cui all'art. 142 comma 2 del Codice, sono state inoltre delimitate nella cartografia di PO le aree classificate come zone omogenee A e B dallo strumento di pianificazione comunale vigente alla data del 6 settembre 1985 (Programma di Fabbricazione approvato con DGRT n. 3556 del 9 aprile 1985) e pertanto escluse dal vincolo.

1.2 I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice).

Fiumi, torrenti e corsi d'acqua, di cui al comma 1, lettera c) art. 142, sono rappresentati nella cartografia del PO su CTR in scala 1:10.000 con i relativi buffer di 150 ml per sponda. Per le disposizioni di cui all'Elaborato 7B paragrafo 4.4, tale individuazione costituisce elemento di valore ricognitivo, fermo restando, preventivamente a qualsiasi intervento, l'obbligo di verifica dell'effettivo ambito di sussistenza del vincolo ai termini di legge.

La ricognizione dei corpi idrici soggetti a vincolo paesaggistico ha preso avvio dalla rilettura degli elenchi di cui al RD, trasposti su supporto informatico (Allegato E del PIT_PPR); ad essi è stato aggiunto l'elenco dei fiumi e torrenti (Allegato L del PIT_PPR) ancorché non iscritti nei sopraccitati elenchi, riconoscibili tramite toponimo nella CTR. Tali allegati costituiscono la "Tabella dei corpi idrici identificati dal piano paesaggistico".

In particolare, per l'esatta individuazione delle aree tutelate, è stato fatto riferimento a:

- Allegato E che riporta l'elenco dei corsi d'acqua, diversi da fiumi e torrenti, secondo la ricognizione delle acque pubbliche di cui ai regi Decreti e alle Gazzette Ufficiali;
- Allegato L che riporta l'elenco di tutti i fiumi e torrenti denominati tali dalla toponomastica di CTR 1:10.000;
- Elenco approvato con DCR 1986 n. 95 che riporta le esclusioni, ai sensi del comma 3 dell'art. 142, da applicarsi agli elenchi di cui agli Allegati E ed L.

Ai sensi del paragrafo 4.4 dell'Elaborato 7B, i comuni, in fase di adeguamento al Piano, dispongono: a) la ricognizione dei "corpi idrici non rinvenuti nel sistema delle acque" richiamati nell'Allegato E; b) dei corpi idrici in tutto o in parte irrilevanti ai fini paesaggistici secondo le modalità di cui al comma 6 dell'art. 5 della Disciplina dei Beni Paesaggistici (Elaborato 8B).

Per il punto a) tale ricognizione è stata effettuata rispetto ai seguenti corsi d'acqua:

- Rio Reale e dell'Acqua viva (ID 2191 Allegato E): il corso d'acqua è identificabile con il *Fosso di Reale*, cartografato negli elaborati del PO;
- Botro di Porto Longone e val di Capanne (ID 2294 Allegato E): il corso d'acqua è identificabile con il *Fosso del Botro*, cartografato negli elaborati del PO;
- Fosso Mar di Carpisi (ID 2295 Allegato E): il corso d'acqua, con il medesimo toponimo, è individuato e cartografato negli elaborati del PO;

- Fosso dell'Acona (ID 2193 Allegato E): per questo corso d'acqua, non rinvenuto nel territorio comunale, l'ipotesi formulata è che corrisponda in realtà al *Fosso di Lacona*, nel confinante Comune di Capoliveri. Tale ipotesi è motivata dalle seguenti ragioni:
 - 1) Il toponimo "Acona" identificava in passato l'attuale "Lacona", come attestato anche dal Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana di E. Repetti;
 - 2) Fino al 1906 il territorio di Capoliveri faceva parte del comune di Porto Longone (ora Porto Azzurro), per cui nei primi elenchi delle acque pubbliche era censito sotto il comune di Porto Longone; è probabile che via sia rimasto fino ad oggi per errore. Si allega in proposito immagine dell'elenco delle acque pubbliche della Provincia di Livorno dei primi del novecento.

Rp. 2222 - 1900 - 4. 192

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

ELENCO DELLE ACQUE PUBBLICHE
Fuso delle quali deve essere concesso in base alla legge 10 agosto 1884, per le derivazioni di acque pubbliche

PROVINCIA DI LIVORNO

K. E. I limiti fissati con località determinata, pendenza o confluenza, hanno valore solo quando il corso in un punto superiore all'ultimo edificio esistente, che in ogni caso detto limite s'ha e esteso fino alla presa d'acqua di tale ultimo edificio.

Nella 7ª colonna l'indicazione di fiume, torrente, colline, altro ecc. non si riferisce alla natura dell'acqua, ma sibbene alla qualità della quale sono conosciuti nella località.

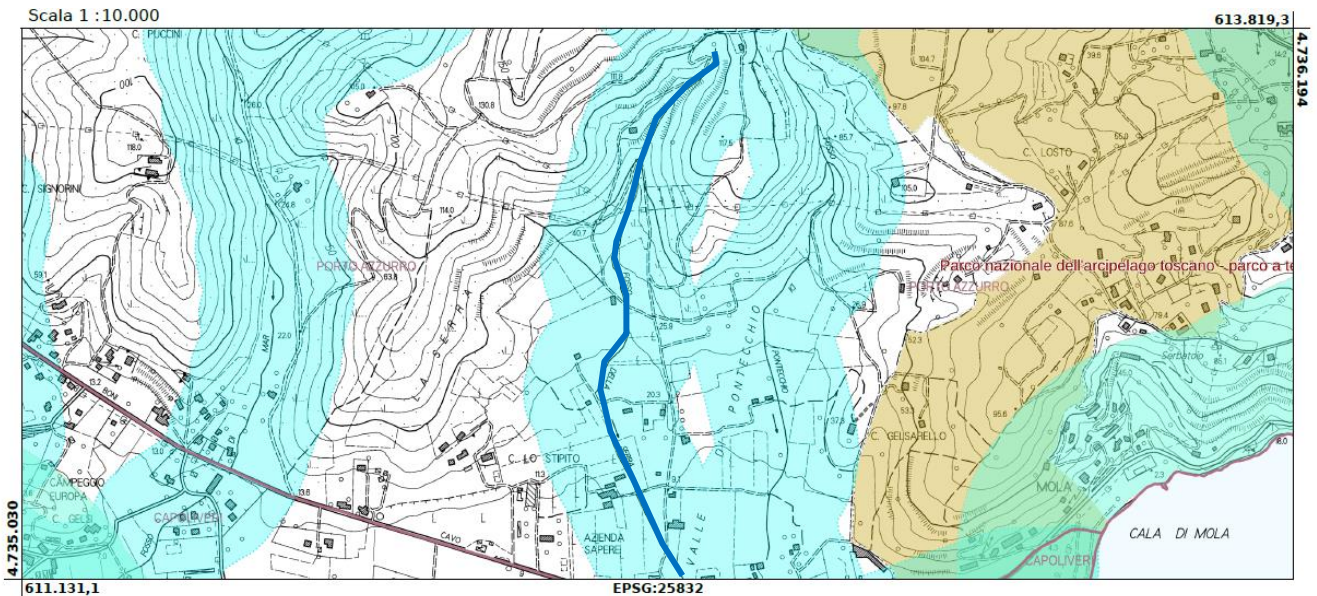
DERIVAZIONE (da valle verso monte)	FOCE o sbocco	COMUNI (comuni o straordinari)	LIMITI entro i quali si ritiene pubblico il corso d'acqua	ANNOTAZIONI
1	2	3	4	5
Torrente Chioma	Mediterraneo	Livorno	Tutto il tratto che è confine di provincia.	È confine per quasi il suo corso con 1 e si figura nell'elenco.
Rio Quarantola inf. 9.	Chioma.	Id.	Dallo sbocco per km. 2500 verso monte lungo il suo corso.	
Isola d'Elba.				
Rio della Madonna.	Mediterraneo	Porto Ferrajo	Dalla foce alla confluenza col San Martino n. 12.	
Rio di San Martino inf. 11.	Madonnina	Id.	Dallo sbocco alla confluenza sotto Villa Napoleone.	
Rio di Santa Lucia.	Mediterraneo	Id.	Dalla foce al suo molino.	
Fosso della Ragusa.	Mediterraneo	Id.	Dalla foce al suo molino.	
Rio della Valle.	Id.	Id.	Dalla foce a km. 1500 a monte della confluenza col Rio del Piano n. 16.	
Rio del Piano inf. 15.	Valle	Id.	Dallo sbocco al suo molino.	
Rio del Prato.	Mediterraneo	Id.	Id.	
Rio del Riale o Val di Rio.	Id.	Rio	Dalla foce all'ultimo molino in ciascuno dei rami nei quali si divide.	
Fosso di Ortano.	Id.	Id.	Dalla foce a km. 1500 a monte della confluenza col fosso Maceratois.	
Rio Reale o dell'Acquaviva.	Id.	Porto Longone	Dalla foce all'ultimo suo molino.	
Fosso di Valdona o Valdana.	Id.	Porto Longone e Porto Ferrajo.	Dalla foce per km. 2500 verso monte, lungo il suo corso.	
Rio della Acona.	Id.	Porto Longone	Dalla foce all'ultimo suo molino.	
Fosso Golea.	Id.	Marciana	Dalla foce fino alla confluenza sotto Puntato.	
Rio della Pila	Golea	Id.	Dalla foce per km. 2500 verso monte, lungo il	

Si ritiene pertanto che il corso d'acqua in elenco non sia presente nell'attuale territorio comunale di Porto Azzurro, ma in quello del comune di Capoliveri.

Per il punto b) non sono stati rilevati beni in tutto in parte irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto non sono state attivate le procedure di cui all'art. 5 comma 6 dell'Elaborato 8B del PIT-PPR.

Sono stati inoltre effettuati specifici approfondimenti volti a verificare l'effettiva presenza del vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 comma 1 lett. c sul corso d'acqua "Fosso della Serra" in loc. Pontecchio, in quanto, benché evidenziato nella cartografia del PIT-PPR (vedi immagine sotto), non se ne rileva menzione negli elenchi degli Allegati E ed L all'Elaborato 8B del Piano Paesaggistico.

Si conclude pertanto, a seguito di specifica istruttoria condotta secondo i criteri dell'Elaborato 7B del PIT-PPR, che il corso d'acqua "Fosso della Serra" non è interessato da vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 comma 1 lett. c del Codice, e pertanto è stata conseguentemente adeguata la rappresentazione cartografica di cui alla Tavola 1° del P.O.



Quadro delle Aree tutelate art. 142 Dlgs 42/04 in loc. Pontecchio – Gelsarello (Fonte: Regione Toscana) – E' evidenziato in colore azzurro il "Fosso della Serra", che a seguito di istruttoria è risultato non interessato da vincolo paesaggistico ai sensi art. 142 del Codice.

1.3 Parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice) per la presenza del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.

E' stato acquisito e rappresentato nella cartografia di PO il perimetro ufficiale del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano, come fornito dall'Ente e riportato nella cartografia del PIT-PPR.

1.4 Territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice).

In attesa di uno studio di dettaglio da effettuarsi in sede di formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Rio e Porto Azzurro, in fase di redazione, la rappresentazione cartografica ricognitiva dei territori coperti da foreste e da boschi, come definiti dalla normativa vigente, è effettuata mediante la carta dell'Uso del Suolo 2010 scala 1:10.000, in conformità al vigente PIT-PPR.

Sono inclusi nella rappresentazione del bosco i territori percorsi o danneggiati da fuoco e quelli soggetti a vincolo di rimboschimento.

1.5 Zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice).

Negli elaborati cartografici di PO è rappresentato il sito di interesse archeologico denominato Necropoli etrusca tardo ellenistica e ubicato in Località Buraccio II, oggetto di provvedimento di tutela diretta ai sensi L. 1089/39 o D.Lgs 490/99, in coerenza con i criteri di cui al paragrafo 11.2 dell'Elaborato 7B del PIT-PPR.

2. Recepimento della Disciplina Statutaria del PIT-PPR nel PO

Il Piano Operativo, per quanto di competenza, recepisce il complesso delle direttive, delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso contenute nello Statuto del Territorio del PIT, ed in particolare:

- a. la **disciplina relativa alle *Invarianti Strutturali***, di cui al Capo II, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 - comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali";
- b. la **disciplina d'uso contenuta nella "Scheda d'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba"** comprendete obiettivi di qualità e direttive;
- c. la **disciplina dei beni paesaggistici di cui all'Elaborato 8B** e relativi allegati, recante, oltre agli obiettivi e dalle direttive:
 - le specifiche prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei valori espressi dagli immobili e dalle aree di notevole interesse pubblico, di cui all'articolo 136 del Codice, come formulate nelle relative "Schede" di cui all'Elaborato 3B e comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione degli immobili e delle aree dichiarate di notevole interesse pubblico, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice;
 - le prescrizioni d'uso intese ad assicurare la conservazione dei caratteri distintivi delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del Codice, comprensive delle cartografie recanti l'individuazione, delimitazione e rappresentazione delle aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera c) del Codice;

Ai sensi dell'art. 20 della Disciplina del PIT, i contenuti del PO assicurano il rispetto delle prescrizioni e delle prescrizioni d'uso, e la coerenza con le direttive della disciplina statutaria del PIT, secondo le procedure di cui all'art. 21 della Disciplina citata.

Si riporta di seguito una sintesi delle coerenze tra PIT_PPR e Piano Operativo, tenendo conto di quanto evidenziato in premessa.

3. Invarianti Strutturali

La disciplina di PO è coerente con gli obiettivi generali relativi alle *Invarianti Strutturali*, di cui al Capo II Della Disciplina di Piano, con particolare riferimento alle disposizioni di cui all'art. 9 comma 3, all'art. 10 ed all'art. 11 - comma 3 relativi all'invariante strutturale "Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi urbani e infrastrutturali".

Dato che il procedimento di formazione del Piano Operativo prevede, nell'ambito del regime transitorio della L.R. 65/14 e per le ragioni esposte in premessa, il solo adeguamento al PIT_PPR, non è stata effettuata la declinazione puntuale dei morfotipi relativi all'ambito territoriale in oggetto, che dovrà essere più propriamente svolta in fase di formazione del nuovo Piano Strutturale che è stato avviato entro i termini di cui all'art. 222 della L.R. 65/14.

La disciplina relativa alle Invarianti Strutturali del PIT_PPR trova recepimento nel Piano Operativo attraverso le specifiche disposizioni delle NTA con riferimento al Titolo V (Disciplina degli assetti territoriali), al Titolo VI (Tutela dell'integrità fisica del territorio), al Titolo VII (Disciplina dei beni paesaggistici).

4. PIT-PPR - Scheda d'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba - Disciplina d'uso

La “*Scheda d'Ambito 16 - Colline Metallifere e Elba*” contiene la descrizione interpretativa dell'ambito di paesaggio comprendente il comune di Porto Azzurro, l'individuazione delle relative Invarianti Strutturali, degli indirizzi per le politiche e della disciplina d'uso da recepire nella definizione degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica comunali.

Di seguito sono evidenziate le coerenze tra obiettivi di qualità e direttive della Scheda d'Ambito del PIT-PPR con le Norme di PO.

Le coerenze relative al PO sono riscontrabili, oltre che nell'apparato normativo, nel quadro previsionale complessivo derivante dalle azioni programmate dall'AC in attuazione degli obiettivi di Piano. Pertanto se ne rinvia la ricognizione analitica anche alla specifica Valutazione di coerenza contenuta nel Rapporto Ambientale - Vas che costituisce componente integrante del PO.

SCHEDA D'AMBITO - DISCIPLINA D'USO

Obiettivo 4

Tutelare l'alto valore del paesaggio costiero dell'Isola d'Elba, Pianosa, Montecristo e delle isole minori (Cerboli, Palmiolo, isolotti satelliti elbani e di Pianosa) costituito da peculiari caratteri geomorfologici delle coste rocciose, da un complesso ecosistema di interesse conservazionistico e da un significativo patrimonio insediativo di valore storico e identitario

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono, ai sensi dell'art. 4 della Disciplina del Piano, a:

4.1 - conservare l'integrità del sistema costiero roccioso di elevato valore naturalistico caratterizzato da una notevole diversità morfologica (con elementi peculiari come le forme derivanti da processi di alterazione dei graniti e le morfosculture dell'erosione eolica), cromatica e geologica e dalla presenza di numerosi habitat e specie vegetali endemiche, migliorando livelli di sostenibilità ambientale del turismo costiero;

- Il PO, in coerenza con il vigente Piano Strutturale, individua il sistema della costa rocciosa (“scogliere”) quale invariante morfologico ambientale di cui le specifiche norme definiscono i livelli prestazionali da tutelare in un'ottica di sviluppo sostenibile, in quanto componenti costitutive della struttura morfologica e paesaggistica dell'isola. Il Piano Strutturale ne prescrive la salvaguardia e la valorizzazione, affiancata dall'eliminazione di eventuali elementi di degrado (Art. 17 delle NTA).

All'art. 75 delle NTA sono contenute specifiche disposizioni che recepiscono integralmente le prescrizioni d'uso del PIT-PPR relativamente alla fascia costiera, ed in particolare:

“a - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela integrale delle residuali dune costiere con particolare riferimento a:

- *l'apertura di nuovi percorsi, ad esclusione di quelli realizzati attraverso un progetto di razionalizzazione e riduzione del sentieramento diffuso su dune, e utilizzando tecniche e materiali ad elevata compatibilità paesaggistica e naturalistica;*

- *attività in grado di aumentare i livelli di artificializzazione del residuale paesaggio dunale.*

b - Negli interventi di ripascimento degli arenili il colore del materiale da utilizzare deve essere determinato in riferimento ai sedimenti nativi della spiaggia oggetto di intervento.

c - Gli interventi di ripristino/riqualificazione morfologica e naturalistica dei sistemi dunali degradati devono essere realizzati utilizzando tecniche di ingegneria naturalistica e, nelle opere di rinverdimento, utilizzando esclusivamente specie vegetali autoctone ed ecotipi locali.

d - Non sono ammessi interventi che possano interferire con la tutela del sistema delle coste rocciose, con particolare riferimento alla conservazione delle emergenze geomorfologiche (falesie, morfosculture da erosione eolica e marina, tafoni, sculture alveolari, colate detritiche, cale, insenature e grotte marine), fatti salvi gli interventi di messa in sicurezza.

e - Non è ammesso alcun intervento che possa interferire con la conservazione integrale degli habitat costieri di interesse comunitario o regionale, e delle aree caratterizzate dalla presenza di specie vegetali o animali di interesse conservazionistico (in particolare di interesse comunitario/regionale, rare o endemiche).

f - Non sono ammessi interventi che possano compromettere la conservazione dei sistemi forestali di valore naturalistico e paesaggistico (mosaici di macchia mediterranea alta e bassa, pinete e boschi di sclerofille) e dei residui ambienti umidi costieri (con particolare riferimento alle aree umide di Mola). All'interno di tali formazioni non sono ammessi interventi che possano comportare l'impermeabilizzazione del suolo e l'aumento dei livelli di artificializzazione, ad esclusione degli interventi di cui alla prescrizione 3.3, lett. m, o alterare l'equilibrio idrogeologico."

Più in generale, il quadro previsionale del PO non contempla interventi di trasformazione delle aree costiere, ma esclusivamente interventi di riqualificazione e valorizzazione attraverso la realizzazione del sistema dei parchi territoriali di cui all'art.54 del PO (Terranera, Capobianco e di Forte San Giacomo) nonché attraverso la riqualificazione funzionale e paesaggistica dei complessi ricettivi di Barbarossa e Reale (Comparti n. 3 e 4, la cui disciplina è normata in dettaglio nelle relative Schede Norma dell'Allegato I) per i quali si prevede un modesto incremento dei carichi urbanistici (pari a 20 nuovi posti letto e 175 mq di SE per servizi) all'esterno della fascia costiera e subordinatamente all'attuazione di interventi di riqualificazione delle strutture esistenti e di implementazione del sistema dei percorsi e delle aree pubbliche per la fruizione collettiva della costa.

4.2 - *arginare ulteriori processi di urbanizzazione, definire i confini degli insediamenti, conservare e qualificare i margini urbani e promuovere interventi di riqualificazione e recupero delle aree compromesse, con particolare riferimento alle aree ricadenti in zone di valore naturalistico per la presenza di agroecosistemi tradizionali (Capoliveri, Rio Marina -*

Rio nell'Elba), di aree umide (Mola, Schiopparello e delle Saline di San Giovanni) e di habitat costieri (Capoliveri, Portoferraio e nelle fasce costiere di Lacona);

- Il PO ha tra i propri obiettivi la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e dell'immagine territoriale, la tutela e la valorizzazione del paesaggio, la riqualificazione ed il completamento del sistema insediativo di formazione recente (cfr. Relazione Generale del PO). In attuazione dei suddetti obiettivi, il PO prevede prevalentemente azioni di recupero, riqualificazione ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente. Le uniche previsioni che prevedono un impegno di suolo non edificato intero al territorio urbanizzato sono quelle relative ai comparti n. 1 (con destinazione edilizia residenziale sociale), n. 2 (in riconferma di un Piano Attuativo approvato per un nuovo insediamento commerciale), n. 5 (con destinazione turistico ricettiva), n. 10 (con destinazione a servizi). Tali previsioni, che costituiscono la reiterazione di previsioni già contenute nel precedente RU, sono ubicate al margine nord est dell'abitato di Porto Azzurro, in ambiti retrostanti la linea di costa, interstiziali rispetto al tessuto insediativo esistente e non connotati da peculiari valori ambientali e paesaggistici. Le Schede Norma dei Comparti contengono specifiche misure di mitigazione rivolte alla qualificazione dei margini urbani nonché al collegamento paesaggistico ed ecosistemico delle aree di intervento con gli insediamenti esistenti ed il contesto territoriale.

4.3 - salvaguardare e valorizzare il sistema delle torri costiere, dei fari e degli approdi di valore storico e identitario, dell'Isola d'Elba e delle isole minori che caratterizzano e connotano il paesaggio e le visuali "da" e "verso" il mare, il sistema dei centri portuali storicamente insediati e le fortezze in posizione dominante (Portoferraio, Porto Azzurro), poste in stretta relazione funzionale e visiva con gli insediamenti del litorale continentale dell'ambito.

- Il PO, in coerenza con i propri obiettivi di tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e dell'immagine territoriale, contiene nell'elaborato "Tav. 1B - Ambiti interessati da specifiche direttive e prescrizioni nella disciplina paesaggistica del PIT-PPR" l'individuazione dettagliata delle componenti del patrimonio territoriale relativa alla struttura idrogeomorfologica (sistema idrografico e sorgenti), alla struttura ecosistemica ambientale (ZPS, SIR, ambito della costa e degli arenili), alla struttura antropica storica (centri storici ed emergenze storico architettoniche, patrimonio edilizio e manufatti di valore testimoniale, aree di potenziale interesse archeologico, percorsi storici) ed agli elementi della percezione (punti panoramici, con bersagli visivi, percorsi di valore paesaggistico). Tali componenti, unitamente ai beni paesaggistici individuati nella Tav. 1A, costituiscono riferimento puntuale per l'applicazione degli indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso di cui alla Sezione 4 delle relative delle Schede contenute nell'elaborato 3B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, recepite integralmente nella disciplina di PO, con particolare riferimento all'art. 74 delle NTA. Per il patrimonio storico architettonico ed archeologico è inoltre definita una puntuale disciplina di tutela e conservazione al Titolo I Capo I della disciplina di PO (Artt. da 22 a 32).

4.4 - salvaguardare l'integrità storica e culturale dei centri e dei nuclei antichi e le visuali panoramiche da essi offerte, con particolare riferimento agli scorci panoramici di alto valore paesaggistico di Capoliveri, Marciana, Rio nell'Elba, delle frazioni inerpicate di Campo nell'Elba;

- Per quanto inerente al territorio comunale di Porto Azzurro (promontorio di Forte San Giacomo, Santuario della Madonna di Monserrato) si fa riferimento alle considerazioni del precedente punto 4.3.

4.5 - tutelare e valorizzare i paesaggi rurali insulari caratterizzati dalla permanenza della struttura agraria tradizionale, con particolare riferimento ai vigneti terrazzati di Rio nell'Elba e Rio Marina e ai mosaici complessi di impronta tradizionale nella parte montuosa occidentale di Pomonte;

- Il PO definisce la disciplina del territorio rurale in coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi del vigente PS, i cui obiettivi e prescrizioni sono richiamati all'art. 55 - Sistema Collinare delle NTA di PO. Il Piano Operativo articola il Sistema Collinare in due ambiti territoriali distinti in base ai caratteri ambientali, agronomici ed urbanistici, nonché sulla base degli specifici obiettivi di Piano: il "territorio rurale" (ambito di applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14) ed il "territorio a prevalente interesse ambientale e paesaggistico", corrispondente all'ampia porzione del territorio comunale ricadente all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano. Per il territorio rurale sono definiti specifiche prescrizioni e direttive per la tutela del paesaggio e del territorio (Art. 67 delle NTA) con particolare attenzione alla tutela degli assetti morfologici dei suoli e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali. Valgono inoltre le disposizioni generali dell'art. 74 relative ai beni paesaggistici ed alle componenti del patrimonio territoriale individuate e rappresentate nelle tavv. 1A e 1B del PO.

4.7 - tutelare, recuperare e valorizzare la rete dei sentieri e dai tracciati di crinale e lungo costa e le visuali panoramiche percepite verso il mare, le isole e la costa continentale.

- Il PO, in coerenza con i propri obiettivi di tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e dell'immagine territoriale, contiene nell'elaborato "Tav. 1B - Ambiti interessati da specifiche direttive e prescrizioni nella disciplina paesaggistica del PIT-PPR" l'individuazione dettagliata delle componenti del patrimonio territoriale relativa alla struttura antropica storica (centri storici ed emergenze storico architettoniche, patrimonio edilizio e manufatti di valore testimoniale, aree di potenziale interesse archeologico, percorsi storici) ed agli elementi della percezione (punti panoramici, coni bersagli visivi, percorsi di valore paesaggistico). Tali componenti, unitamente ai beni paesaggistici individuati nella Tav. 1A, costituiscono riferimento puntuale per l'applicazione degli indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso di cui alla Sezione 4 delle relative delle Schede contenute nell'elaborato 3B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, recepite integralmente nella disciplina di PO, con particolare riferimento all'art. 74 delle NTA. Per la rete dei percorsi storici è inoltre definita una puntuale disciplina di tutela e conservazione all'art. 43 commi 3 e 4 delle NTA del PO.

5. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ai sensi art. 136 D.lgs 42/04

L'intero territorio del comune di Porto Azzurro situato nell'isola d'Elba (DM 16.08.1952, G.U. 222- 1952dec)

SCHEDA SEZIONE 4 - DISCIPLINA D'USO

1 - Struttura idrogeomorfologica

- Geomorfologia
- Idrografia naturale
- Idrografia artificiale

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

1.a.1. Garantire la tutela della morfologia della costa caratterizzata da dirupi a picco sul mare e da rilievi dolci.

1.a.2. Tutelare il sistema idrografico naturale costituito dal reticolo idrografico e la vegetazione riparia.

- Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatorio complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.

DIRETTIVE

1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a favorire l'attuazione di interventi per la prevenzione del rischio idro-geomorfologico.

- Il PO è supportato da uno specifico studio geologico redatto in coerenza con le normative vigenti volto a definire le condizioni di pericolosità geologica ed idraulica del territorio nonché le conseguenti condizioni di fattibilità degli interventi. La disciplina di Po contiene specifiche disposizioni volte alla tutela del suolo e delle acque (Titolo VI Capo I Artt. 64-70 delle NTA).

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.b.2. Riconoscere gli ambienti fluviali maggiormente artificializzati e degradati e a garantire, nella programmazione degli interventi di manutenzione e adeguamento, la conservazione dei caratteri paesaggistici propri del sistema idrologico costituito da fossi e rii.

- Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati (Artt. 64, 67 comma 1, 74 comma 2 delle NTA)

1.b.3. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a evitare la tombatura dei corsi d'acqua.

- Limitatamente a quanto di competenza comunale nella gestione e manutenzione dei corsi d'acqua non appartenenti al reticolo idrografico di cui all'art.22 comma 2, lett e) della LR 79/2012 (di esclusiva competenza regionale), il PO contiene specifiche disposizioni volte a garantire la corretta esecuzione degli interventi di manutenzione e messa in sicurezza da parte di soggetti pubblici e privati, vietando il tombamento se non per comprovate esigenze (Artt. 64, 67 comma 1, 74 comma 2 delle NTA)

PRESCRIZIONI

1.c.1. La realizzazione degli interventi di mitigazione del rischio idraulico, necessari per la sicurezza e non diversamente localizzabili deve garantire la qualità estetico percettiva dell'inserimento delle opere e il mantenimento dei valori del paesaggio identificati.

- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

1.c.2. Non sono ammessi interventi in grado di alterare bacino idrografico dell'area umida di Mola, mantenendo gli attuali assetti agricoli di Pian di Mola.

- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

2 - Struttura eco sistemica/ambientale

- Componenti naturalistiche
- Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree protette e Siti Natura 2000)

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

2.a.1. Conservare integralmente il patrimonio ambientale e i caratteri estetico-percettivi che caratterizzano la costa a picco sul mare, le cale, la vegetazione a macchia mediterranea e i boschi.

2.a.2. Mantenere il patrimonio boschivo per la funzione che svolge dal punto di vista estetico-percettivo e idrogeologico.

2.a.3. Mantenere l'integrità degli ambienti costieri.

2.a.4. Ridurre l'impatto delle attività turistiche e delle espansioni urbanistiche in aree costiere ed agricole.

2.a.5. Mantenere e gestire gli agroecosistemi e conservare gli alti livelli di eterogeneità ambientale.

2.a.6. Tutelare e migliorare il valore ecologico della matrice forestale.

2.a.7. Tutelare gli habitat e le specie di elevato valore Conservazionistico

2.a.8. Conservazione i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa e dei caratteri costitutivi del sistema di SIR/SIC/ZPS 57 e B08 e del territorio interno al Parco nazionale Arcipelago Toscano.

- **Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.**

DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

2.b.1. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- *incentivare il mantenimento delle attività agropastorali tradizionali;*

- **In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di**

Attuazione n. 63R/2016, il Piano Operativo disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive dell'agricoltura. Nell'ambito del territorio rurale, il Piano Operativo individua le aree con funzione agricola del sistema collinare (E1), caratterizzate dalla presenza di attività agricole e strutture aziendali rivolte prevalentemente alla produzione vitivinicola di qualità ed altre colture legnose agrarie (olivo, frutteto), nonché dalla residua permanenza di tradizionali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.); per tali componenti vengono disposte specifiche norme di tutela (Art. 67 delle NTA) nonché prevista la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici (Art. 57 comma 2 delle NTA).

- *limitare nuovi interventi di consumo di suolo e di urbanizzazione, con particolare riferimento alle aree costiere;*

- Il PO non prevede interventi che comportino consumo di suolo all'interno della fascia costiera; sono previsti alcuni interventi interni ed esterni al territorio urbanizzato che comportano la realizzazione di nuovi insediamenti con destinazione a residenziale sociale, di servizio, commerciale e turistico ricettiva, corrispondenti a previsioni già contenute nei precedenti strumenti urbanistici e per buona parte dei quali sono stati adottati ed approvati i relativi piani attuativi prima della scadenza dell'efficacia del vigente RU. Tali interventi (comparti n. 1, 2, 5, 10) sono ubicati al margine nord est dell'abitato di Porto Azzurro, in ambiti retrostanti la linea di costa, contigui e/o interstiziali rispetto al tessuto insediativo esistente e non connotati da peculiari valori ambientali e paesaggistici. Le Schede Norma dei Comparti contengono specifiche misure di mitigazione rivolte alla qualificazione dei margini urbani nonché al collegamento paesaggistico ed ecosistemico delle aree di intervento con gli insediamenti esistenti ed il contesto territoriale.

- *programmare una gestione selvicolturale di tipo naturalistico finalizzata alla conservazione degli ecosistemi forestali, delle emergenze vegetazionali, nonché alla difesa da incendi e fitopatologie;*

- L'aspetto non è di competenza del PO;

- *individuare gli elementi vegetali del paesaggio agrario (siepi, filari alberati, boschetti, ecc.) al fine di mettere in atto intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento paesaggistico e naturalistico del relittuale paesaggio agrario;*

- La redazione del PO non è supportata da specifici studi agronomici di dettaglio e fa riferimento al quadro conoscitivo del vigente Piano Strutturale. Tali studi potranno essere più propriamente svolti nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Rio e Porto Azzurro, attualmente in itinere, che costituirà il momento della piena ed organica conformazione dello strumento di pianificazione comunale alla disciplina statutaria del PIT-PPR. In attesa di tale studio di dettaglio, valgono le misure di conservazione e di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza - Screening relativo alla Z.P.S. IT5160102 "Elba orientale" e all'Ex-S.I.R. IT5160101 - "Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello", assunte come prescrizioni generali (valide per l'intero territorio comunale) nell'articolo 72 comma 10 delle NTA.

- *individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano;*

- Il PO fa proprie le misure di conservazione e di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza - Screening relativo alla Z.P.S. IT5160102 “Elba orientale” e all’ Ex-S.I.R. IT5160101 - “Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello”, assunte come prescrizioni generali (valide per l’intero territorio comunale) nell’articolo 72 comma 10 delle NTA.
- *indirizzare la realizzazione degli arredi verdi pubblici e privati al fine di evitare la diffusione di specie aliene, realizzando altresì interventi di controllo ed eradicazione;*
 - Per quanto di competenza del PO, si fa riferimento agli specifici indirizzi contenuti nell’art. 32 comma 6 e nell’72 comma 9 (Paesaggio)
- *migliorare i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica delle attività estrattive nella Valle dei Carpisi;*
 - All’interno dell’UTOE n. 5 “Zona produttiva le cave”, il Piano Operativo disciplina lo specifico ambito il loc. Crocetta destinato alle attività estrattive in atto e ad eventuali ulteriori lavorazioni speciali ad esse collegate o con esse compatibili (raccolta e trasformazione di inerti, ecc.), nel rispetto delle normative vigenti nonché in recepimento e riconferma della specifica Variante al P.S. ed al R.U. approvata con DCC n. 63 del 12.11.2019, alla quale si fa riferimento per gli specifici interventi di sistemazione ambientale ivi previsti e disciplinati.
- *definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori paesaggistici e naturalistici dei luoghi.*
 - Per il territorio rurale sono definite specifiche prescrizioni e direttive per la tutela del paesaggio e del territorio (Art. 67 delle NTA) con particolare attenzione alla tutela degli assetti morfologici dei suoli e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali. Valgono inoltre le disposizioni generali dell’art. 74 relative ai beni paesaggistici ed alle componenti del patrimonio territoriale individuate e rappresentate nelle tavv. 1A e 1B del PO.

2.b.2. *Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza assicurano l’applicazione delle principali misure di conservazione relative ai SIR/SIC/ZPS indicate nella specifica norma in materia.*

- Costituisce parte integrante del PO lo Studio di Incidenza - Screening relativo alla Z.P.S. IT5160102 “Elba orientale” e all’ Ex-S.I.R. IT5160101 - “Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello”. Le misure di conservazione e di mitigazione contenute in tale studio sono state assunte come prescrizioni generali (valide per l’intero territorio comunale) nell’articolo 72 comma 10 delle NTA. Sono state inoltre definite specifiche prescrizioni e misure di mitigazione nelle singole Schede Norma dei comparti urbanistici di trasformazione (Sezione 4 - Condizioni alla trasformazione - Ambiente e Paesaggio).

PRESCRIZIONI

2.c.1. *I valori espressi dall’edilizia locale.*

- Prescrizione integralmente recepita all’art. 74 comma 2 delle NTA

2.c.2. *Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alla specifica norma in materia definita per il sistema di SIR/SIC/ZPS e con la disciplina del Piano e del Regolamento del Parco Nazionale dell’Arcipelago Toscano.*

- Prescrizione integralmente recepita all’art. 74 comma 2 delle NTA

3 - Struttura antropica

- Insediamenti storici
- Insediamenti contemporanei
- Viabilità storica
- Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture
- Paesaggio agrario

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

3.a.1. Tutelare il nucleo storico di Porto Azzurro (con le emergenze costituite dal Forte San Giacomo o Longone, la darsena con l'interfaccia terra/mare) nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il suo intorno territoriale, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storicoculturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.

3.a.2. Tutelare gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico e architettonico (l'eremo del Monferrato, i fortini e le casematte di epoca napoleonica e successivi, i manufatti dell'attività estrattiva), ivi inclusa l'edilizia rurale.

3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.

3.a.4. Garantire la qualità degli interventi di trasformazione dell'area portuali di Porto Azzurro al fine di assicurarne l'integrazione funzionale ed estetico-percettiva con l'insediamento e il mare.

3.a.5. Conservare e valorizzare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, ed il territorio aperto.

3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale, salvaguardandone le relazioni storicamente consolidate di tipo funzionale e percettivo con l'insediamento di Porto Azzurro.

3.a.7. Tutelare e recuperare i paesaggi agrari e le loro componenti strutturanti al fine di assicurarne il mantenimento dell'identità storica.

3.a.8. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.

3.a.9. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.

3.a.10. Mantenere e recuperare le aree residue terrazzate e le isole di coltivi.

- **Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.**

DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.1. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, il nucleo storico di Porto Azzurro e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da

intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale.

- Il PO individua nei propri elaborati l'ambito del centro storico come la parte del territorio interessata dai tessuti e complessi edilizi che costituiscono il nucleo originario dell'insediamento urbano, comprese le successive espansioni che hanno acquisito carattere consolidato, le aree di pertinenza funzionale e morfologica, nonché le aree che sono parte integrante per la tutela di detti nuclei e complessi edilizi (Art. 23 comma 2 delle NTA). Nello specifico l'intera sottozona A3 (promontorio del Forte San Giacomo) è da considerarsi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale. Le altre parti del nucleo storico confinano senza soluzione di continuità nel tessuto urbano di impianto novecentesco, determinando l'assenza di "ambiti di pertinenza paesaggistica" riconoscibili.

3.b.2. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del nucleo storico di Porto Azzurro nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico, (riconoscimento delle aree di margine) nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;

- Il PO definisce una specifica disciplina del nucleo storico di Porto Azzurro che, in coerenza con il PIT-PPR, prevede all'art. 23 comma 3 delle NTA che:
 - siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;
 - sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;
 - siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);
 - siano mantenuti gli accessi storici al nucleo urbano di Porto Azzurro e le relative opere di arredo;
 - sia conservato il valore identitario dello skyline dell'insediamento storico.

Nello specifico si fa riferimento alle disposizioni di cui agli artt. 23-27 e 32 delle NTA ed agli elaborati Tav. CS1 - Netto storico, Tav. CS2 - Stato di conservazione, Tav. CS3 - Piano della conservazione, Tav. CS4 - Piano dei servizi, che costituiscono riferimento per la disciplina di dettaglio.

3.b.3. Individuare zone di compromissione relative ad addizioni ed espansioni edilizie non correttamente inserite nel contesto e a elementi di disturbo delle visuali da e verso il centro/nucleo storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine della città e degli elementi significativi del paesaggio circostante.

- Il PO prevede specifici interventi di recupero e riqualificazione di complessi ed aree degradate nell'intorno del capoluogo, assoggettandoli a Piano di Recupero disciplinato da specifica scheda norma (Comparti n. 7 e 8)

3.b.4. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici;

- *assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;*
- *orientare gli interventi, nell'ambito territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, del nucleo storico di Porto Azzurro, verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori espressi dal paesaggio contermini, anche attraverso la riqualificazione del sistema delle percorrenze dolci tra l'insediamento storico e il suo contesto;*
- *limitare i completamenti/espansioni edilizie orientando quelle ammissibili verso interventi coerenti e compatibili con il contesto in cui si inseriscono, sia sul piano delle forme architettoniche che della qualità insediativa, garantendo l'integrità morfologica ed estetico-percettiva del nucleo storico di Porto Azzurro, la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati, valutandone la dimensione in relazione alla consistenza e alle relazioni dimensionali dell'insediamento storico esistente;*
- *garantire la qualità e la coerenza dei sistemi di arredo urbano rispetto ai caratteri del nucleo storico di Porto Azzurro;*
- *assicurare il mantenimento delle aree libere e a verde che qualificano il tessuto urbano storico e in stretta relazione funzionale e percettiva con lo stesso, situate a margine dell'edificato storico e intercluse nel tessuto edilizio storico, conservandone i caratteri tradizionali, la consistenza e la qualità urbana;*
- *privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di evitare l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari.*

➤ **Il PO contiene una estesa ed articolata disciplina volta alla tutela del patrimonio storico urbano e rurale e delle sue relazioni con il contesto paesaggistico (si fa in particolare riferimento agli artt. da 22 a 32 ed all'art. 72 comma 9, nonché alle disposizioni dell'Art. 74 comma 2 delle NTA). L'elaborato Tav. CS4 - Piano dei servizi individua il sistema degli spazi pubblici e dei servizi di interesse collettivo quale elemento organizzatore delle strategie di riqualificazione del nucleo storico e del capoluogo.**

3.b.5. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a riconoscerne i caratteri morfologici, tipologici, architettonici degli edifici, complessi e manufatti e definire strategie, misure e regole /discipline volte a:

- *orientare le trasformazioni, compresa la manutenzione, verso la conservazione dei caratteri morfologici, tipologici, architettonici, storici e identitari, appartenenti alla consuetudine dei luoghi e incrementando il livello di qualità là dove sussistono situazioni di degrado;*
- *assicurare la compatibilità tra forme del riuso, destinazioni d'uso e caratteri tipologici degli edifici e delle aree di pertinenza;*
- *assicurare il corretto uso delle aree pertinenziali, disciplinando la realizzazione di garages, tettoie, recinzioni e schermature, la sistemazione della viabilità di servizio e l'impianto di vegetazione arborea, al fine di evitare rilevanti cesure con il territorio agricolo.*

➤ **Vedi considerazioni relative alla direttiva 3.b.4**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.6. Riconoscere:

- *i margini degli insediamenti, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini;*

- *le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;*
- *i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;*
- *le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali.*

➤ **Il PO individua il limite del territorio urbanizzato in conformità alle disposizioni dell'art. 224 della L.R. 65/14. In attesa della piena conformazione dello strumento comunale al PIT-PPR, che avverrà con l'approvazione del Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Rio e Porto Azzurro attualmente in itinere, non è stato ritenuto pertinente procedere al riconoscimento ed alla disciplina dei morfotipi insediativi ai sensi della disciplina del PIT-PPR, tuttavia nell'elaborato "Tav. 1B - Ambiti interessati da specifiche direttive e prescrizioni nella disciplina paesaggistica del PIT-PPR" è stata effettuata una prima ricognizione delle componenti del patrimonio territoriale relativa alla struttura antropica storica (centri storici ed emergenze storico architettoniche, patrimonio edilizio e manufatti di valore testimoniale, aree di potenziale interesse archeologico, percorsi storici) ed agli elementi della percezione (punti panoramici, coni bersagli visivi, percorsi di valore paesaggistico). Tali componenti, unitamente ai beni paesaggistici individuati nella Tav. 1A, costituiscono riferimento puntuale per l'applicazione degli indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso di cui alla Sezione 4 delle relative delle Schede contenute nell'elaborato 3B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, recepite integralmente nella disciplina di PO, con particolare riferimento all'art. 74 delle NTA.**

3.b.7. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:

- *limitare i processi di urbanizzazione anche incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente;*
 - *garantire la conservazione e qualificazione dei margini urbani storicizzati;*
 - *impedire saldature lineari di sistemi insediativi storicamente distinti e non realizzare nuovi insediamenti che possano competere gerarchicamente e visivamente con l'aggregato storico;*
 - *evitare lo sfrangiamento del tessuto urbano attraverso il recupero della forma compiuta dei fronti urbani;*
 - *non compromettere la qualità estetico-percettiva delle visuali da e verso la "città storica", le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare attenzione alla salvaguardia e valorizzazione degli spazi pubblici e delle vie di accesso, assicurando la tutela dei varchi visuali inedificati esistenti;*
 - *assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;*
 - *garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;*
 - *orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione dell'immagine della città e degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica.*
- **Il PO ha tra i propri obiettivi la riqualificazione della struttura insediativa evitando ulteriori espansioni edilizie ed incentivando la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano di formazione recente (cfr. Relazione Generale del PO). In attuazione dei suddetti obiettivi, il PO prevede prevalentemente azioni di recupero,**

riqualificazione ed ampliamento del patrimonio edilizio esistente, con particolare attenzione alla riqualificazione delle strutture ricettive esistenti quale elemento strategico per il rilancio del tessuto socioeconomico territoriale. Il PO contempla altresì un numero limitato di previsioni di trasformazione che comportano un impegno di suolo non edificato interno o ai margini del territorio urbanizzato: sono quelle relative ai comparti n. 1 (con destinazione edilizia residenziale sociale), n. 2 (in riconferma di un Piano Attuativo approvato per un nuovo insediamento commerciale), n. 5 (con destinazione turistico ricettiva), n. 10 (con destinazione a servizi). Tali previsioni, coerenti con il vigente PS, costituiscono la reiterazione di previsioni già contenute nel precedente RU; sono ritenute compatibili e coerenti con gli indirizzi del PIT-PPR in quanto ubicate al margine nord est dell'abitato di Porto Azzurro, in ambiti retrostanti la linea di costa, interstiziali e/o di frangia rispetto al tessuto insediativo esistente e non connotati da peculiari valori ambientali e paesaggistici, né da rapporti di interferenza visiva diretta con il sistema costiero e con le emergenze architettoniche del territorio. Le Schede Norma dei Comparti contengono specifiche misure di mitigazione rivolte alla qualificazione dei margini urbani nonché al collegamento paesaggistico ed ecosistemico delle aree di intervento con gli insediamenti esistenti ed il contesto territoriale.

Gli enti, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.8. Riconoscere le aree a terra e a mare non compatibili con l'ampliamento/trasformazione dell'area portuale, escludendo in tal senso quelle caratterizzate dalla presenza di testimonianze storico-culturali, valori paesaggistici e fragilità ambientali.

- Il P.O. recepisce e conferma i contenuti della Variante al P.S. ed al R.U con contestuale definizione del Piano Regolatore Portuale, adottata dall'Amministrazione Comunale con D.C.C. n. 31/2017, e la cui procedura di accordo di pianificazione sulla base dell'Intesa preliminare siglata tra la Regione Toscana, la Provincia di Livorno e il Comune di Porto Azzurro è ormai in fase conclusiva, mancando solo il parere di idoneità tecnica da parte dell'Ufficio del Genio Civile. Si evidenzia comunque che la proposta di PRP prevede il consolidamento dell'attuale porto turistico confermando eliminazione dell'attracco commerciale (già in essere) ed il potenziamento dei posti barca, la riqualificazione del fronte a mare e dei relativi servizi, la manutenzione della diga foranea. Non sono previsti ampliamenti delle attuali aree di pertinenza portuale.

- *3.b.9. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:*

- gestire le trasformazioni dell'ambito portuale tenendo conto del rapporto con la dimensione dell'insediamento a cui è connesso e dell'eccellenza paesaggistica del contesto in cui è inserito;
- garantire la migliore integrazione e qualità paesaggistica tra area portuale e contesto insediativo di riferimento, in particolare rispetto alla accessibilità e alla dotazione di spazi di servizio all'area portuale contenendo altresì l'impermeabilizzazione di suoli.

- **Vedi considerazioni relative alla direttiva 3.b.8**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.10. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.

- Il PO, in coerenza con i propri obiettivi di tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e dell'immagine territoriale, contiene nell'elaborato "Tav. 1B - Ambiti interessati da specifiche direttive e prescrizioni nella disciplina paesaggistica del PIT-PPR" l'individuazione dettagliata delle componenti del patrimonio territoriale relativa alla struttura antropica storica (centri storici ed emergenze storico architettoniche, patrimonio edilizio e manufatti di valore testimoniale, aree di potenziale interesse archeologico, percorsi storici). Per la rete dei percorsi storici è definita una puntuale disciplina di tutela e conservazione all'art. 43 commi 3 e 4 delle NTA del PO.

3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:

- limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante;

- conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche, gli insediamenti da essi connessi e i luoghi aperti;

- valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, e i sentieri.

- **Vedi considerazioni relative alla direttiva 3.b.10. Riguardo alla localizzazione di nuovi impianti di distribuzione carburante si fa riferimento alle disposizioni di cui all'art. 41 comma 5 delle NTA, che individuano gli ambiti non idonei all'installazione di nuovi impianti.**

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

3.b.12. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:

- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);

- le sistemazioni idraulico-agrarie (cigionamenti, lunette, terrazzamenti, acquidocci, scoline, fossi, ...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;

- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;

- gli assetti colturali.

- **La redazione del PO non è supportata da specifici studi agronomici di dettaglio e fa riferimento al quadro conoscitivo del vigente Piano Strutturale. Tali studi potranno essere più propriamente svolti nell'ambito della formazione del nuovo Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di Rio e Porto Azzurro, attualmente in itinere, che costituirà il momento della piena ed organica conformazione dello strumento di pianificazione comunale alla disciplina statutaria del PIT-PPR. In attesa di tale studio di dettaglio, il PO definisce specifiche prescrizioni e direttive per la tutela del paesaggio e del territorio (Art. 67 delle NTA) con particolare attenzione alla tutela degli assetti morfologici dei suoli e delle sistemazioni idraulico agrarie tradizionali. Valgono inoltre le disposizioni generali dell'art. 74 relative ai beni paesaggistici ed alle componenti del patrimonio territoriale individuate e rappresentate nelle tavv. 1A**

e 1B del PO, nonché le misure di conservazione e di mitigazione contenute nello Studio di Incidenza - Screening relativo alla Z.P.S. IT5160102 “Elba orientale” e all’ Ex-S.I.R. IT5160101 - “Zone umide del Golfo di Mola e di Schiopparello”, assunte come prescrizioni generali (valide per l’intero territorio comunale) nell’articolo 72 comma10 delle NTA.

3.b.13. *Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).*

➤ **Vedi considerazioni relative alla direttiva 3.b.12**

3.b.14. *Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.*

➤ **Il PO agli artt. 29, 30 e 32 comma 6 definisce una specifica disciplina degli interventi sul patrimonio edilizio di interesse storico testimoniale nel territorio rurale (individuato in appositi elenchi) al fine di assicurare la coerenza degli interventi con i caratteri storici, tipologici ed architettonici da tutelare.**

3.b.15. *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell’ambiente rurale;*

- *definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell’ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall’area di vincolo, da attuarsi anche nell’ambito dei PAPMAA (Programma aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);*

- *conservare gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale (la struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico) quali presidio idrogeologico dei versanti;*

- *incentivare il mantenimento delle colture tradizionali, con particolare riferimento alle superfici ad oliveto e vigneto, e delle aree residue terrazzate;*

- *evitare che la monofunzionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali inclusi i consistenti contesti agrari comporti l’allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o fruizione pubblica del paesaggio;*

- *gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa fattoria, ...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e la conservazione dell’impianto tipologico e architettonico, l’utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento;*

- *promuovere ed incentivare il recupero dei manufatti di valore storico e testimoniale connessi alle attività agricole tradizionali;*

- *regolare le nuove recinzioni, con particolare riferimento al territorio rurale, garantendo l’intervisibilità e il passaggio della piccola fauna al fine di mantenere l’ecosistema, evitando altresì l’impiego di fondazioni continue;*

- *limitare la realizzazione di manufatti temporanei ad uso agricolo per l’agricoltura amatoriale nelle aree caratterizzate da assetti figurativi propri del paesaggio agrario tradizionale e/o in contesti agricoli connotati da elevata fragilità visuale.*

➤ **In coerenza con gli obiettivi e gli indirizzi stabiliti dal Piano Strutturale, nonché in applicazione del Titolo IV Capo III della L.R. 65/14 e del successivo Regolamento di Attuazione n. 63R/2016, il Piano Operativo disciplina le aree rurali del territorio comunale mediante disposizioni atte a garantire la salvaguardia e la valorizzazione dell’ambiente e del paesaggio rurale, nonché la tutela delle risorse produttive**

dell'agricoltura (artt. 55-61 delle NTA) . Nell'ambito del territorio rurale, il Piano Operativo individua le aree con funzione agricola del sistema collinare (E1), caratterizzate dalla presenza di attività agricole e strutture aziendali rivolte prevalentemente alla produzione vitivinicola di qualità ed altre colture legnose agrarie (olivo, frutteto), nonché dalla residua permanenza di tradizionali sistemazioni idraulico-agrarie (terrazzamenti, ciglionamenti, ecc.); per tali componenti vengono disposte specifiche norme di tutela (Art. 67 delle NTA) nonché disciplinata la possibilità di realizzazione di Annessi agricoli amatoriali di cui all'art. 78 comma 2 della L.R. 65/14 al fine di incentivare il presidio e la manutenzione dei fondi agricoli in modalità compatibili con la tutela dei caratteri paesaggistici (Art. 57 comma 2 delle NTA). All'art. 32 comma 6 delle NTA sono definite specifiche disposizioni per le recinzioni in territorio rurale.

PRESCRIZIONI

3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo storico di Porto Azzurro e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che:

- *siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale;*
- *sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto paesaggistico;*
- *siano conservati e riqualificati gli spazi e le aree libere e quelle a verde a margine degli edifici o intercluse nel tessuto storico, mantenendone i caratteri e le qualità distintive (arredi, corredi vegetazionali, pavimentazioni, percorsi);*
- *siano mantenuti gli accessi storici al nucleo urbano di Porto Azzurro e le relative opere di arredo;*
- *sia conservato il valore identitario dello skyline dell'insediamento storico.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.2. Per gli interventi che interessano gli edifici, i complessi architettonici e i manufatti di valore storico, architettonico e testimoniale ivi inclusa l'edilizia rurale, sono prescritti:

- *il mantenimento dell'impianto tipologico/architettonico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, anche con il ricorso a tecnologie e materiali moderni, coerenti con i valori espressi dall'edilizia locale/con i caratteri storici/con quelle originali;*
- *in presenza di sistemazioni delle pertinenze originarie o comunque storicizzate, il mantenimento dei percorsi interni sia nel loro andamento che nel trattamento della finitura, dei manufatti presenti e del sistema del verde (vegetazione arborea ed arbustiva, aiuole, giardini);*
- *in presenza di un resede originario o comunque storicizzato, sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee conservare i manufatti accessori di valore storico-architettonico;*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:

- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;
 - siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines);
 - siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali, sul paesaggio;
 - siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;
 - sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;
- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.4. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.

- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:

- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);
- sia garantita la continuità della viabilità interpodere sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;
- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari, (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);
- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimazione dei suoli.

- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.7. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:

- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo nucleo di crinale o di poggio, villa-fattoria, ...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;
- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee (sia vietato il frazionamento, con delimitazioni strutturali, dei resedi pavimentati originariamente ad uso comune);
- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, garages e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto;

- **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.8. Per gli interventi relativi a edifici di valore storico, tipologico e architettonico appartenenti ad un sistema storicamente consolidato è prescritto il mantenimento del carattere distintivo del rapporto di gerarchia tra edifici principali e di pertinenza attraverso la conservazione dei caratteri estetico-percettivi che contraddistinguono tale sistema; non sono

ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti il sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.9. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:

- *in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;*
- *privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.10. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:

- *assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;*
- *non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;*
- *con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

3.c.11. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

4 - Elementi della percezione

- *Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere*
- *Strade di valore paesaggistico*

OBIETTIVI CON VALORE DI INDIRIZZO

4.a.1. Conservare l'ampia percezione visiva goduta dall'isola, dai suoi borghi storici, nonché quella apprezzabile dai punti di sosta accessibili e di quella goduta dal mare verso la costa.

4.a.2. Tutelare le visuali panoramiche percepite dai percorsi storici e dalle strade riconosciute di valore paesaggistico, in particolare dai tracciati di crinale e costieri.

➤ **Gli obiettivi sono stati assunti come indirizzo generale per la definizione del quadro programmatico complessivo del PO. Per l'individuazione delle specifiche azioni in attuazione della disciplina del PIT-PPR si rinvia alle note di seguito riportate relative alle Direttive ed alle Prescrizioni.**

DIRETTIVE

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

4.b.1. Individuare:

- *i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo;*
- *i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno degli insediamenti.*

- Il PO, in coerenza con i propri obiettivi di tutela e la valorizzazione del patrimonio storico e dell'immagine territoriale, contiene nell'elaborato "Tav. 1B - Ambiti interessati da specifiche direttive e prescrizioni nella disciplina paesaggistica del PIT-PPR" l'individuazione dettagliata delle componenti del patrimonio territoriale relative agli elementi della percezione (punti panoramici, coni bersagli visivi, percorsi di valore paesaggistico). Tali componenti, unitamente ai beni paesaggistici individuati nella Tav. 1A, costituiscono riferimento puntuale per l'applicazione degli indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso di cui alla Sezione 4 delle relative delle Schede contenute nell'elaborato 3B del Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico, recepite integralmente nella disciplina di PO, con particolare riferimento all'art. 74 delle NTA.

4.b.2. *Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:*

- *salvaguardare e valorizzare i tracciati e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico;*
- *pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;*
- *prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;*
- *contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;*
- *regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche;*
- *mantenere le visuali sulle bellezze panoramiche godute da punti di vista o di belvedere pubblici, evitando in particolare la realizzazione di qualsiasi barriera visiva che limiti tale percezione;*
- *assicurare l'accessibilità alle aree panoramiche pubbliche e la percepibilità delle visuali;*
- *garantire la massima qualità paesaggistica della rete della viabilità attraverso la forte limitazione della cartellonistica pubblica e privata e attraverso la definizione di regole per l'arredo urbano;*
- *prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati;*
- *regolamentare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre ulteriori elementi di degrado, privilegiandone la localizzazione in aree destinate ad attività produttive e attraverso interventi che prevedano soluzioni progettuali paesaggisticamente integrate;*
- *privilegiare la riqualificazione paesaggistica dei depositi a cielo aperto esistenti, anche attraverso interventi di mitigazione visiva e la loro eventuale delocalizzazione se collocati in aree in stretta relazione visiva con i valori riconosciuti dalla scheda di vincolo.*

- Il PO contiene specifiche disposizioni per la tutela e la salvaguardia dei tracciati e dei punti di belvedere di interesse panoramico, nonché per l'integrazione paesaggistica delle infrastrutture viarie e delle opere ed arredi ad esse funzionali (Artt. 43, 44, 72 e 74 delle NTA).

PRESCRIZIONI

4.c.1. *Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che:*

- *non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio;*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

- *le nuove aree di sosta e parcheggio, elaborate sulla base di progetti di integrazione paesaggistica, non compromettano l'integrità della percezione visiva da e verso la città storica e le emergenze, garantendo il mantenimento di ampie superfici permeabili.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

4.c.2. *L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

4.c.3. *Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.*

➤ **Prescrizione integralmente recepita all'art. 74 comma 2 delle NTA**

6. Aree Tutelate per Legge ai sensi Art. 142 D. Lgs 42/04

Il Piano Operativo recepisce nel dettaglio la Disciplina relativa ai beni paesaggistici tutelati per legge di cui all'Elaborato 8B del PIT-PPR come di seguito evidenziato:

- Articolo 6 - *Territori costieri compresi nella fascia di profondità di 300 metri, a partire dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare. (art.142. c.1, lett. a, Codice)*
 - Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 6. Le prescrizioni d'uso della "Scheda del sistema costiero 11. Elba e isole minori" sono integralmente recepite nell'art. 75 comma 2 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma e nelle disposizioni normative che disciplina gli interventi pubblici e privati all'interno della fascia costiera.

- Articolo 8 - *I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal R.D. 11 dicembre 1933, n.1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna. (art.142. c.1, lett. c, Codice)*
 - Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 8. Le prescrizioni dell'art. 8.3 sono integralmente recepite nell'art. 75 comma 2 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma relativa ai comparti interessati dagli specifici vincoli.

- Articolo 11- *I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art.142. c.1, lett. f, Codice)*
 - La disciplina degli interventi all'interno del Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano è definita dallo specifico strumento del Piano del Parco previsto ai sensi della Legge 394/91 approvato con Del. C.R. n. 87 del 23.12.2009, al quale il Piano Operativo si conforma. Valgono comunque le prescrizioni di cui all'art. 11.3 dell'Elaborato 8B. Non sono presenti zone di protezione esterna del Parco Nazionale.

- Articolo 12 - *I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227. (art.142. c.1, lett. g, Codice)*
 - Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 12. Le prescrizioni dell'art. 12.3 sono integralmente recepite nell'art. 75 comma 2 delle NTA di PO, nonché richiamate nelle Schede Norma relativa ai comparti interessati dagli specifici vincoli.

- Articolo 15 - *Le zone di interesse archeologico (art.142. c.1, lett. m, Codice)*

- Il quadro previsionale e la disciplina del PO sono stati definiti in coerenza con gli obiettivi e le direttive dell'Art. 15. Le prescrizioni dell'art. 15.3 sono integralmente recepite nell'art. 75 comma 2 delle NTA di PO.